Marini rilancia al Consiglio generale la predeterminazione dei punti

La Cisl: stabilire la contingenza che andrà in busta paga nell'84

ROMA — La ricetta «*più razionale, equa ed efficace*» per una terapia d'emergenza è, secondo la Cisl, la predeterminazione temporanea e non strutturale dei punti di scala mobile da far scattare nel 1984, per restare al di sotto del tetto programmato di inflazione. «*In ogni caso, però, non ne faremo* — ha detto ieri Franco Marini, segretario generale aggiunto, nella relazione introduttiva dei lavori del consiglio generale — *una bandiera da difendere a tutti i costi e attorno alla quale morire. Affronteremo con grande disponibilità, senza tabù, la ricerca di una posizione unitaria dei sindacati*».

La Cisl è uscita allo scoperto nell'imminenza di due avvenimenti importanti: 1) l'apertura del secondo tavolo di negoziato, prevista per il pomeriggio di oggi al Cnel, con la partecipazione del ministro del lavoro De Michelis, della Federazione Cgil-Cisl-Uil, della Confcommercio, della Confagricoltura, della Confartigianato, delle organizzazioni dei Coltivatori diretti, della Cispel ecc.; 2) l'avvio, domani, a Rimini della conferenza organizzativa della Cgil.

«*Siamo contrari soltanto* — ha avvertito Marini — *a soluzioni deboli, pasticciate, insufficienti, fuorvianti, come alcune di quelle affacciate nel dibattito fra le tre confederazioni*». Il congelamento degli aumenti contrattuali del prossimo anno, la differenziazione del punto di contingenza (*uno strumento improprio per affrontare i problemi della professionalità*), un blocco drastico di salari e prezzi per sei mesi (*dal quale* — ha sottolineato il relatore — *sarebbe, poi, impossibile non uscire in maniera traumatica e controproducente.*).

C'è un solo vincolo per Marini, da rispettare innanzitutto nell'interesse del sindacato: la serietà e l'efficacia della manovra d'urto contro l'inflazione, per ridurre i differenziali rispetto ai Paesi leaders. Per questo, la predeterminazione degli scatti va affiancata da un'azione coerente del governo tesa a frenare prezzi amministrati e tariffe, dall'impegno ad orientare i prezzi di alcuni prodotti fondamentali, da uno sforzo per ridurre la rendita bancaria che incide pesantemente sul costo del danaro, da una linea di rigore e di equità sul versante delle entrate fiscali e contributive, da un piano straordinario a favore dell'occupazione giovanile.

Né valgono, di fronte alla gravità dei problemi, terapie unilaterali. «*Come è ipocrita* — ha osservato il «numero due» della Cisl — *la predica sul solo salario e sul costo del lavoro, è debole da parte del sindacato pretendere che sia il governo a muoversi per primo, "poi vedremo il da farsi". Sappiamo che la cura sarà efficace se ogni terapia potrà poggiarsi e ricevere forza moltiplicativa dalle altre*».

Tra i molti interventi nel dibattito, di particolare significato quello di Raffaele Morese, segretario generale dei metalmeccanici Cisl, che ha rilanciato la proposta relativa a una verifica per settori da attuare a novembre 1984 sull'andamento della dinamica salariale e al conseguente blocco dei punti di contingenza che scatteranno a quella scadenza se dovesse esser superato il tasso programmato del 10 %. «*Non c'è contraddizione* — ha chiarito Morese — *tra la proposta della Fim-Cisl e quella confederale della predeterminazione dei punti: esse si muovono nella stessa logica, ma quella Fim ha forse il merito di non incentivare l'impennata dei salari*».

L'apertura del secondo tavolo al Cnel fra governo, sindacati e associazioni degli imprenditori non industriali può riservare qualche sorpresa, nonostante sia finalizzato soltanto a definire un'intesa sul metodo, analoga a quella raggiunta venerdì con Confindustria e Intersind-Asap. Queste organizzazioni dei datori di lavoro insistono perché il tavolo di trattativa sia unico ed omogeneo, in modo che si possa concordare simultaneamente, e con «*pieno diritto*» per tutti, la strategia di attacco contro l'inflazione.

Gian Carlo Fossi

Del Turco (Cgil): «Noi pronti ma la prima mossa al governo»

ROMA — Si apre domani a Rimini la Conferenza nazionale di organizzazione della Cgil, con la partecipazione di 1200 delegati e un centinaio di invitati. La Uil l'ha tenuta il mese scorso; la Cisl l'ha programmata per febbraio. Le tre confederazioni dovrebbero poi confluire in una assemblea nazionale dei delegati, nella primavera prossima, per confrontare le rispettive proposte in materia di organizzazione (funzionamento della federazione unitaria, elezione dei consigli di fabbrica, consultazione dei lavoratori attraverso le assemblee ed i referendum, eccetera) e per la riforma della contrattazione.

Ottaviano Del Turco

Nell'assemblea della Cgil, che si concluderà sabato, i temi più attuali saranno però, inevitabilmente, il costo del lavoro rapporto alla lotta contro l'inflazione e il rinnovamento dei dirigenti, sottolineato più volte, in questi giorni, dallo stesso Lama.

Luciano Lama — ci ha dichiarato il "numero due" della Cgil, Ottaviano Del Turco — ha sollevato un tema giusto: il rinnovamento del gruppo dirigente».

— In che misura c'è da rinnovare?

«Non è un problema di percentuali o di aritmetica. Potrebbe riguardare molta gente e non cambiare nulla, oppure coinvolgere pochi dirigenti e determinare svolte profonde».

— E' ipotizzabile che nella conferenza si parli di Lama?

«No! Non è un tema della conferenza. In proposito voglio dire la mia. Quando, come e con chi sostituire eventualmente Lama è una questione che mi auguro sia ancora molto lontana ma che, comunque riguarderebbe tutti, quindi andrebbe discussa collegialmente».

— Per designare un nuovo segretario generale quale procedura si dovrebbe seguire?

«Tecnicamente sarebbe sufficiente il consiglio generale della Cgil. A mio giudizio, però, sarebbe più opportuno un congresso».

Per il costo del lavoro e la lotta all'inflazione che indicazioni darà la Conferenza?

«Le proposte già avanzate dalla Cisl e dalla Uil meritano grande rispetto. Marini ha detto che le idee e gli orientamenti della Cisl non sono una bandiera da difendere a tutti i costi. Posso assicurare che la Cgil si atterrà alla stessa correttezza di atteggiamento. Quindi la Cgil non intende alzare un'altra bandiera accanto a quelle che già ci sono».

— Perciò non farete vostre proposte?

«Ribadiremo che il sindacato è disposto a fare la sua parte ma che questa disponibilità dipenderà, in larga misura, dal quadro di politica dei redditi che definirà il governo: non soltanto i redditi dei lavoratori dipendenti, ma anche quelli dei lavoratori autonomi e indipendenti. Inoltre, ci vorrà una politica tariffaria e dei prezzi amministrati e liberi ma essenziali».

— Quali prezzi pensate che sia possibile controllare?

«La scelta dei prezzi da bloccare ed il tempo durante il quale dovranno rimanere fermi saranno materia di trattativa».

— Parlare di «parte che farà il sindacato» non è una diplomatica troppo generica che sconfina nell'evasivo?

«Abbiamo già detto che avanzando nostre proposte prima ancora che siano chiariti tutti i termini del rapporto con il governo si correrebbe il rischio di non discutere più di tariffe, di prezzi, di fisco, eccetera. Si regalerebbe così una proposta senza contropartite».

— Però la reticenza della Cgil ad entrare nel concreto suscita dubbi.

«Sono dubbi immotivati. La Cgil è una organizzazione seria. Quando dice che vuol fare la sua parte, la fa. La nostra storia di trent'anni lo dimostra».

— Con il governo a presidenza socialista qual è il ruolo che i sindacalisti socialisti, di cui lei è il leader, giocano nella Cgil?

«Abbiamo già chiarito che la funzione dei sindacalisti socialisti non è quella di maggiordomi del governo. Al tempo stesso abbiamo chiarito che non potevano venire dalla Cgil segnali di ostilità preconcetta o settaria contro il governo. A questa regola noi ci siamo attenuti e il patto è stato rispettato anche dai comunisti. Però, mi sia consentita un'osservazione: perché ci si continua a stupire dell'unità della Cgil e nessuno si stupisce dell'unità della Cisl o della Uil, dove pure convivono componenti di diverso colore politico?».

Sergio Devecchi

Sono un semaforo intelligente!

Proprio così!
Penso tramite un elaboratore elettronico programmabile dallo stesso traffico:
posso vedere su quale delle strade che convergono nell'incrocio vi è maggiore affluenza, agevolando i mezzi pubblici senza penalizzare la scorrevolezza dei veicoli privati.
Anzi!
Posso dialogare con altri semafori pensanti e ricevere ordini da livelli superiori di intelligenza, eliminando gli ingorghi con grande risparmio di tempo e benzina.

Centralini di regolazione del traffico
Indipendenti
Sincronizzati con dialogo a più livelli
con o senza cavo di collegamento
tramite codici di massima sicurezza
• Intercettatori programmabili di veicoli privati
• Riconoscitori di veicoli pubblici
• Semafori particolari per non vedenti
• Semafori pedonali a corsia magnetica

C G A GENERALE AUTOMAZIONE
Via Pozzo Strada, 20 - Torino
Tel. 011/729429 - 790239

L'ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO
AVVISA
che per la iscrizione privata relativa all'affidamento dei lavori di rifacimento dell'impianto elettrico di messa a terra da eseguirsi nello stabile di proprietà sito in Cagliari, Via Sonnino n. 66, per un importo di L. 105.000.000, la categoria di iscrizione all'A.N.C. delle imprese interessate deve intendersi: 5/C e non 6/C come comunicato nell'avviso pubblicato in data 27-10-83.
Pertanto il termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione alla gara è stato prorogato al giorno 30-12-83. Restano immutate le modalità e le norme di gara.
IL PRESIDENTE
(Dr. Flavio Orlandi)

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
Martedì, Mercoledì, Giovedì
Venerdì
ASTE ore 15,30
di beni provenienti da procedure giudiziarie
IFIR Piemonte s.r.l.
Torino - Via Bonzanigo 16
tel. (011) 483.338 - 482.822
NOVARA - Via S. F. Asaisi 9
Tel. (0321) 28.678

AVVISO D'ASTA
L'ospedale di Murazzano (CN) rende noto che alienerà un alloggio sito in Torino, C. Vinzaglio 21, p. 4°, mq 80 circa, mediante asta pubblica con offerte segrete (art. 73 C) R.D. 23-5-1924) che avrà luogo il 14-1-1984
Prezzo base L. 95.000.000.
Aumento minimo L. 4.750.000
Per informazioni rivolgersi all'Ospedale di Murazzano (CN), P. Santuario, tel. (0173) 791.222

Il governo propone tagli, ma il pci minaccia un'opposizione ad oltranza

La Finanziaria rischia di arenarsi sull'indicizzazione delle pensioni

ROMA — Sarà la battaglia sugli emendamenti, quelli sulle pensioni in particolare, a decidere la sorte della legge finanziaria che governo e maggioranza vogliono veder definitivamente approvata entro la fine dell'anno, evento che, per la prima volta dopo tanti anni, eviterebbe il ricorso all'esercizio provvisorio. E, in questo caso, il governo avrebbe maggiore spazio per mettere a punto la «fase due» della manovra economica, necessaria per recuperare almeno 30 mila miliardi.

La finanziaria è da ieri all'esame dell'assemblea della Camera e fino a domani sera le sedute saranno dedicate al dibattito generale e, in chiusura, alla probabile replica dei ministri Goria e Longo.

Sempre nella seduta di mercoledì si riuniranno i capigruppo di Montecitorio e giovedì si entrerà nel vivo della lotta con la discussione e il voto dei 34 articoli dell'importante documento economico. Soltanto allora si potrà avere un'idea se l'aula di Montecitorio riuscirà a rispettare l'impegno di arrivare al voto finale entro il 23 dicembre. Soltanto così il Senato avrebbe un margine di tempo sufficiente per la «seconda lettura» entro la fine del mese.

Si gioca sul filo dei minuti e basta un minimo intoppo per far saltare i tempi. Il calendario della Camera prevede sedute a ripetizione anche notturne, se necessario), ma gli iscritti a parlare sono numerosi e le opposizioni hanno preannunciato una «valanga» di emendamenti. A questo punto tutto dipende dall'atteggiamento dei pci. L'accordo raggiunto venerdì scorso in commissione per i 1500 miliardi in più agli enti locali, alle Usl e al fondo per gli investimenti ha «ammorbidito» i comunisti, ma non al punto da cancellare le critiche alla finanziaria nel suo complesso.

L'opposizione sarà di conseguenza tenace e uno dei principali terreni di scontro riguarderà le pensioni. L'articolo 20 del provvedimento in esame prevede infatti la modifica del meccanismo di indicizzazione delle pensioni. «*La nostra opposizione sarà di riguardo feroce*» — ha ribadito il capogruppo del pci a Montecitorio, Giorgio Napolitano. «*Quello delle pensioni minime* — ha aggiunto — *è un tema di grande importanza sociale su cui si riscontra una chiusura ingiustificabile del governo*».

A nome della maggioranza replica il relatore Maurizio Sacconi (psi): «*Lo scambio proposto dal meccanismo d'indicizzazione è di poche lire*». La «pulizia» proposta dall'articolo 20 della finanziaria è invece indispensabile per attuare la perequazione del sistema pensionistico. Ma governo e maggioranza non sono intenzionati ad aprire lo scontro, dal momento che l'obiettivo primario è al momento l'approvazione della finanziaria entro l'anno. Ed è quindi probabile che, per venire incontro alle richieste dei comunisti, il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, annuncerà nei prossimi giorni la presentazione del disegno di legge di riforma del sistema pensionistico che terrà conto anche dei suggerimenti dell'opposizione.

Emilio Pucci

Sciopero bancari a Roma contro «sportello lungo»

ROMA — Giudizi pressoché eguali nelle varie regioni italiane sulla prima settimana di sperimentazione d'apertura pomeridiana degli sportelli bancari. L'affluenza è risultata scarsa, si sostiene, soprattutto per mancanza di pubblicità all'iniziativa. C'è anche da tenere conto che quest'apertura non si è attuata uniformemente su tutto il territorio: molte banche, soprattutto quelle locali, si adegueranno con il passar del tempo.

Piuttosto freddina l'accoglienza del nuovo orario tra i lavoratori del settore che, in molti casi, si sono espressi decisamente contro. Ieri a Roma, in particolare, si è attuato uno sciopero «pomeridiano» e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali romani dei bancari si sono riuniti in assemblea presso un teatro capitolino. Netta contrarietà del sindacato è stata espressa in Abruzzo e in Calabria, oltre che nel Lazio. Tra i problemi maggiori c'è quello dell'organizzazione interna del personale e del numero dei dipendenti.

Voli fermi dalle 10 alle 18, sciopero anche dei treni

Giovedì nero nei trasporti

ROMA — Giovedì non voleranno gli aerei: di sicuro dalle 10 alle 18, forse per tutta la giornata. Se si aggiungeranno i minacciati scioperi dei marittimi, dei traghetti e dei ferrotranvieri Cisal, quella di dopodomani sarà davvero una data infausta per gli spostamenti. E proprio di autoregolamentazione degli scioperi, che non permette interruzioni di servizio nei giorni delle feste, sembra avere avuto l'effetto di spostare tutto alla settimana prima.

La prima conferma delle agitazioni è venuta dai controllori di volo, ormai noti come uomini-radar: gli ex-militari che siedono nelle torri di controllo degli aeroporti. Sciopereranno, appunto, dalle 10 alle 18 di dopodomani (giovedì 15); e, passate le feste, dalle 8 alle 20 di sabato 7 e martedì 10 gennaio.

Ieri mattina, i sindacati confederali e autonomi degli uomini-radar si sono incontrati con il presidente della loro azienda, il generale Mura, e sono rimasti insoddisfatti.

Giovedì gli aerei non voleranno per 24 ore, e non solo dalle 10 alle 18, se si asterranno anche dal lavoro anche i vigili del fuoco. La decisione sarà presa oggi dai sindacati, dopo un incontro con il ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari. I vigili del fuoco, dipendenti statali, assicurano come si sa il servizio antincendi in tutti gli aeroporti, e senza di loro non si può decollare né atterrare.

Le altre due minacce di sciopero per giovedì riguardano i ferrovieri e i tranvieri Cisal (una minoranza) per 4 ore, e i marittimi Federmar. Dc vono ancora essere confermate.

Oggi i portuali scioperano per impedire i viaggi dei traghetti passeggeri, esclusa una corsa di andata e ritorno per la Sardegna e per ciascuna isola minore; viaggiano regolarmente i traghetti appartenenti alle Ferrovie. I portuali protestano perché non stanno ricevendo la tredicesima.

r.r.

Contratto Poste firmato ieri

ROMA — Il ministro della Funzione Pubblica, Gaspari, il ministro delle Poste, Gava, e i rappresentanti Cgil, Cisl, Uil dei postelegrafonici hanno sottoscritto ieri sera l'ipotesi di accordo contrattuale per i 230 mila addetti al settore. Gli aspetti più rilevanti riguardano la diminuzione dell'orario di lavoro, l'aumento della produttività, i miglioramenti retributivi (proporzionati in parte alla professionalità), il rilievo in sede delle indennità accessorie legate anche alla presenza in servizio.

DOVE MI VESTO IO.
LineaCapital regala la guida ai negozi d'abbigliamento.

Oltre al Gotha dei negozi dove ci si può ancora vestire, sul numero d'ottobre no di LineaCapital c'è tutto quello che bisogna sapere sugli abiti da cerimonia per le feste, e sul ritorno del classico.